

INTRODUZIONE

Nei paesi industriali la politica ambientale che riguarda l'inquinamento atmosferico, si basa su una serie di norme contenenti definizioni, obiettivi, standard di qualità, valori limite, metodologie di controllo e criteri autorizzativi, tutte finalizzate ad impedire o limitare l'inquinamento dell'aria. A livello normativo la prima definizione ufficiale di inquinamento atmosferico risale al 1966, anno di emanazione della legge 615. Per un approccio più organico alla materia bisogna aspettare la fine degli anni '80 con l'emanazione del DPR 203/88. È importante sottolineare che la definizione di inquinamento atmosferico riportata nel DPR 203/88 amplia alcuni concetti fondamentali già presenti in quella precedente del 1966. In particolare, è mostrato come la modificazione della normale composizione o dello stato fisico dell'aria possa produrre effetti nocivi, dalla semplice molestia al danno diretto o indiretto per la salute dell'uomo; e provocare alterazione sia degli ecosistemi che dei beni pubblici e privati. Uno degli strumenti fondamentali per il controllo dell'inquinamento atmosferico è rappresentato dalla disciplina delle emissioni. In tale contesto, il rilevamento degli inquinanti alle emissioni riveste particolare importanza poiché consente non solo la verifica del rispetto dei limiti e delle prescrizioni, ma permette anche di quantificare il contributo alle immissioni presenti in una data area. Nel 1990, in attuazione dei contenuti del Decreto 203/88, sono state emanate le linee guida per il contenimento delle emissioni e fissati i valori minimi degli inquinanti emessi in funzione sia delle tipologie produttive che della tossicità. Sulla base di queste due norme si articola l'attività autorizzatoria della Regione ed attualmente delle Provincie. La legislazione nazionale, anche sotto la spinta delle direttive europee, ha subito un rapido processo di evoluzione con la produzione di norme tematiche di particolare rilevanza, in parte confluite nel D.lgs 152/06. Parallelamente allo sviluppo del quadro legislativo di settore, gli Enti di normazione tecnica quali UNICHIM e UNI a livello nazionale, CEN a livello europeo, l'americana

EPA , NIOSH ed ISO hanno prodotto una serie di norme tecniche sulle quali si basa il processo di controllo, descrivendo nel dettaglio le modalità di effettuazione del campionamento e dell'analisi dell'emissione industriale.

STANDARDIZZAZIONE DEI METODI DI MISURA

Metodi di misura differenti di uno stesso parametro non sempre producono risultati comparabili, per cui è più corretto parlare di parametro nel momento in cui è stato già scelto il metodo di analisi. Per rendere le analisi il più possibile comparabili tra di loro bisogna ricorrere all'uso di metodi standardizzati poiché le misure fatte con metodi standardizzati , prima della loro pubblicazione, vengono sottoposte a circuiti di interconfronto e a rigorosi test statistici.

Da un punto di vista giuridico i metodi di misura delle emissioni devono essere recepiti ed aggiornati dalla legge, ma spesso la legislazione ha tempi più lunghi di evoluzione rispetto a quelli delle norme tecniche che al contrario si aggiornano con più agilità.

Di fatto questa situazione pone dei problemi sia pratici che concettuali di non facile risoluzione. Nel caso di un contraddittorio o di denuncia per il superamento dei limiti di legge ci si trova di fronte alla decisione se adottare un metodo più rigoroso e affidabile oppure applicarne uno diverso da quello citato nella normativa, il quale risulta più obsoleto.

In linea generale le caratteristiche di un metodo di prelievo e analitico devono tenere conto del peso dei seguenti requisiti:

- la validità della norma giuridica.
- l'aggiornamento tecnico della norma.
- la facilità di applicazione della norma.
- la dotazione strumentale per applicare la norma.

Vi sono delle norme CEN che possono essere di riferimento per motivare la correttezza o l'equivalenza di un metodo nel caso di un contenzioso. In questo senso le norma UNI CEN/TS 14793:2005 e la UNI CEN/TS 15674:2008 possono

costituire un valido riferimento poiché la prima norma riporta una procedura intralaboratorio per la validazione di un metodo alternativo rispetto ad un metodo ufficiale, mentre la seconda contiene le raccomandazioni e stabilisce i requisiti per l'elaborazione di metodi di riferimento normalizzati di misurazione nel campo delle emissioni da sorgente fissa.

Un'alternativa nell'affrontare la scelta dei metodi è quella di concordare con le autorità competenti i metodi da impiegare per i controlli alle emissioni. Ad esempio, il principio del Dlgs 152/06, parte V, titolo 1, dove si raccomanda l'adozione di metodi UNI CEN ma lascia la possibilità di utilizzare metodi alternativi nel caso in cui siano specificatamente indicati nell'autorizzazione all'esercizio.

In generale vanno prese in considerazione le norme CEN le quali vengono sistematicamente adottate a riferimento nella Direttiva Europea e, che diventano ufficiali in ambito nazionale con recepimento della direttiva stessa.

La norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per l'accreditamento delle prove, ormai diffusa e adottata in tutto il territorio nazionale, enfatizza l'importanza del piano di campionamento come parte integrante del processo di analisi. Il processo di campionamento deve tenere conto di fattori che devono essere controllati per assicurare la validità dei risultati di prova e di taratura. In questo senso l'UNI ha recepito la norma UNI CEN TS 15675:2008 come applicazione della UNI EN ISO/IEC 17025 alle misurazione periodiche.

